Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
29.1923 Seite 103

Roma (1). Su uno di essi, scrisse il Rossi, era « un uomo barbato con uccello ai piedi » (2); la fronte di un altro è ornata con baccellature a S e con un bassorilievo rappresentante il combattimento di galli. Quest'ultimo, per la forma delle lettere, può escludersi appartenga all'alto impero (3).

Ma anche i trovamenti casuali avvenuti in questa parte della necropoli confermarono la generale pre-

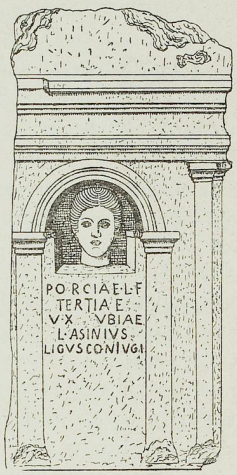


Fig. 33.

valenza del rito della cremazione. Qui pure erano riposti usualmente entro fittili i residui del rogo. Vi si rinvennero anche urnette cinerarie marmoree, fra le quali alcune ornate di baccellature (4) ed eleganti di forma (fig. 34) (5).

Nella raccolta Hanbury sono alcuni monumenti sepolcrali di cui il Rossi pubblicò unicamente l'iscrizione.

(1) Secolo II d. Cr. L'uso continuò a lungo, favorito poi dall'idea cristiana, avversa alla incinerazione. In Piemonte si scopersero sarcofagi a Novara, Vercelli, Aosta, ecc. Di numerosi sarcofagi vercellesi scrisse il Ferrero (*Mem. d. r. accad. d. scienze di Torino*, ser. II, XLI, p. 127).

(2) Rossi, *Silloge epigr.*, cit., n. LXIII. *Notizie d. scavi*, 1887, p. 149.

(3) *Notizie d. scavi*, 1903, p. 4, n. 11 (vi è data la sola iscrizione). Sui sarcofagi nella Liguria occidentale vedi sopra a col. 95.

(4) Rossi, *Liguri Intemelii*, cit., p. 63. *Notizie d. scavi*, 1885, p. 215.

(5) *Notizie d. scavi*, 1903, p. 3, n. 1 e 5. Vi è data la sola iscrizione.

Per il loro pregio artistico, non comune in queste regioni, credo opportuno darne più ampia notizia.

Un frammento di stele raccolto nella necropoli (1) raffigura con semplicità, naturalezza e senso d'arte il supremo addio, l'affettuosa *dextrarum junctio* (fig. 35). I due personaggi si dànno la mano col medesimo atteggiamento, ad esempio, di due personaggi figurati in una stele attica trasportata da Atene alla biblioteca municipale di Grénoble (2). In modo simile in una stele greca raccolta a Novara, di arte meno fine, sono raffigurati i fratelli Kison e Skytas accompagnati dai figliuoletti (3).

Nella stele intimiliese uno dei due personaggi, barbato, dal cognome Asclepiades, evidentemente è di origine greca. I caratteri un poco arcaici dell'iscrizione la fanno collocare ai primi tempi della *Albintimilium* romana. Il motivo della *dextrarum junctio*, com'è noto, ricorre in modo variato anche sui monumenti etruschi e sui sarcofagi romani d'età imperiale (4).

Un altro frammento con bassorilievo e iscrizione fu giudicato lastra da colombario (5). Per la buona esecuzione del lavoro e per il concetto espressovi ne dò la figura (fig. 36). Rappresenta la defunta che giace come presa mollemente dal sonno. Sopra il materasso, coperto dallo *stragulum* rimboccato ad un capo, è il capezzale sul quale la dormiente appoggia il braccio sinistro. Il destro è ripiegato in modo che la mano viene a posare sul seno formato dalle pieghe del lenzuolo. Le gambe sono avvolte dal lenzuolo: la gamba destra poggia col polpaccio sulla sinistra ripiegata, atteggiamento frequentissimo nelle figure sdraiate, tanto nude quanto ammantate, il quale serve ad interrompere la linea monotona delle gambe distese e a determinare un certo numero di pieghe nel panneggio (6).

(1) Rossi, *Notizie d. scavi*, 1903, p. 4, n. 13, ne diede solo l'iscrizione.

(2) Reinach, *Répertoire des reliefs*, in *Gazette archéologique* 1876, t. 28, pp. 110–112 (S. Trivier) e 1880, p. 187 segg. (F. Valentin).

(3) *C. I. L.*, V, p. 720. Rusconi, *Monografie novaresi*, Novara, 1877, tav. IV. Vedi su questo genere di figurazioni E. Galli, *Un cippo orvietano con scena di commiato funebre*, in *Boll. d. r. deput. di storia patria per l'Umbria*, XXII, 1, 1916).

(4) Ducati, in *Monum. d. Lincei*, XX, p. 624. *Mélanges d'archéol. et d'histoire*, 1904, p. 491. Macchioro, *Il simbolismo nelle figurazioni*, ecc., in *Mem. d. R. Accad. di Napoli*, I, 1909.

(5) *Notizie d. scavi*, 1903, p. 4, n. 14.

(6) In consimile posizione è una figura di giovane su coperchio di sarcofago romano (*Notizie d. scavi*, 1912, p. 131).

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1923/0058
gefördert durch die DFG